

# VANGELO NELLE CASE QUARESIMA 2019



**CHIAMATI - COME MARIA - A  
PORTARE GESÙ AL MONDO**

## Introduzione

Con la lettera pastorale “Vieni! Seguimi!”, l’Arcivescovo invita tutte le comunità cristiane della diocesi a riflettere insieme sul tema del discernimento e della vocazione che è stato oggetto dell’ultimo Sinodo dei Vescovi tenutosi a Roma dal 3 al 28 ottobre 2018.

Raccogliendo questo invito, abbiamo pensato di offrire alle comunità parrocchiali della nostra Unità pastorale, in occasione della quaresima 2019, per gli incontri del “Vangelo nelle case” una riflessione che tragga spunto dall’esperienza di Maria, la Madre di Dio.

Sì, certo: questa riflessione è più indicata per il periodo natalizio. Tuttavia, l’esperienza vissuta da Maria al seguito di Gesù è tale che non può lasciare indifferente il cristiano:

*«Maria – scrive Antonio Queral - è la 'prima discepola' del Verbo incarnato nel senso cronologico della parola, perché solo a partire dall'incarnazione e dalla nascita di Gesù si può asserire che Dio, che aveva parlato «molte volte e in diversi modi» nei tempi antichi, ora «parla» per mezzo di «suo Figlio», come dice l'introduzione della lettera agli Ebrei (Eb 1,1-2). Dobbiamo vedere, in questo fatto del parlare di Dio Padre per mezzo del Figlio, e primariamente a Maria, non solo l'aurora e lo sbocciare del fiore di una nuova tappa dell'amore del Padre verso gli uomini, bensì la pienezza di questo amore, che zampillerà come fonte inesauribile fino alla compiuta pienezza dei tempi. Maggiormente importante e indiscutibile è il posto di Maria come 'prima discepola' nel senso di qualità, cioè in quanto Maria è la più intima al divin Maestro, istruita da lui più frequentemente e nella maniera più svariata» (Maria prima discepola, Quaderni Mariani 2, Roma 1986, pag. 24).*

Il Vangelo – lo sappiamo! – è tutto centrato su Gesù e, soprattutto sulla sua predicazione nel corso degli ultimi tre anni della sua vita terrena. Così, i brani evangelici che hanno per protagonista Maria sono assai pochi. Se escludiamo l’accenno del vangelo di Matteo (1,18) alla concezione verginale di Gesù («*Sua madre, Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*») e il passo di Marco (6,3) che i frequentatori della sinagoga di Nazaret riconoscono Gesù come «*il figlio del falegname, il figlio di Maria, fratello di Giacomo, di Ioses, e di Simone*» rimangono a nostra disposizione solo questi racconti:

- La vocazione di Maria (Lc 1,26-38);
- La visitazione e il Magnificat (Lc 1,39-56);
- La nascita di Gesù, l’incontro con i pastori e la circoncisione di Gesù (Lc 2,1-21);
- La consacrazione a Dio del figlio primogenito e l’incontro con Simeone ed Anna (Lc 2,22-40);
- Il ritrovamento al tempio del figlio dodicenne (Lc 2,41-52);

zione della Parola di Dio? Lo faccio tutti i giorni?

- 2) Quali difficoltà trovo nella lettura e nella meditazione? Mi faccio aiutare da qualcosa o da qualcuno?
- 3) La Parola di Dio raggiunge la sua pienezza solo se la metto in pratica. Come mi comporto quando trovo delle parole “scomode” per la mia vita?

che l'ha vissuta e condivisa insieme con i suoi fratelli.

Le tre parole che hanno accompagnato il Sinodo sui giovani e che il Vescovo segue nella sua Lettera pastorale sono: **FEDE, DISCERNIMENTO e VOCAZIONE**.

**FEDE:** Maria è certamente una donna di fede, ma – intendiamoci bene – non dal momento in cui l'Angelo le porta la proposta di Dio. Maria ha coltivato la sua fede prima dell'annunciazione e dopo l'incontro con Gabriele. Ella ha aderito con tutta sé stessa al volere di Dio nella semplicità della sua vita di tutti i giorni, quando le cose risultavano semplici e belle ed anche quando gli avvenimenti le risultavano oscuri e tristi. Una vita di fede, dunque, quella di Maria, una fede semplice, vissuta nel quotidiano, una "santità quotidiana!". La fede trova il suo sostegno nella preghiera e il suo nutrimento nella Parola di Dio, accolta e meditata quotidianamente.

**DISCERNIMENTO:** fare discernimento significa scoprire la volontà di Dio nelle singole situazioni della vita. Ognuno di noi porta con sé dei progetti e cerca con tutto il suo impegno di realizzarli, eppure la vita qualche volta riserva delle "sorprese" non sempre piacevoli: il rischio che corriamo è quello di fermarci a quel momento pensando che tutto possa fermarsi perché troviamo un intoppo nella nostra vita. Spesso ci dimentichiamo di guardare indietro nella nostra vita: viviamo alla giornata, a seconda del momento, senza accorgerci che abbiamo alle spalle tutta una storia (che è storia di salvezza perché abitata dalla presenza di Gesù in mezzo a noi!) e che stiamo scrivendo una storia di cui non intravediamo il capitolo finale che solo Dio conosce. Fare discernimento significa saper riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia, nei momenti di gioia e nei momenti di tristezza, nei momenti in cui tutto era luminoso e nei momenti in cui abbiamo sperimentato il buio. Maria ha saputo guardare la sua storia alla luce della grande storia di Israele e ha saputo scrivere la sua storia lasciandosi guidare dal Signore Gesù.

**VOCAZIONE:** la vocazione di Maria è stata innanzitutto quella di essere **donna, sposa** di Giuseppe e **madre** di Gesù nella vita di tutti i giorni: proprio per questo può essere esempio e modello vita e di fede per tutti, consacrati e non. Dopo la risurrezione di Gesù ha raccolto l'eredità e l'impegno affidate dal Figlio di essere madre della nascente Chiesa e di sostenerla nel difficile cammino in mezzo alla storia degli uomini con la sua sensibilità di donna, di sposa e di madre, perché tutti potessero avere modo di incontrare il suo Figlio Gesù.

## PER LA RIFLESSIONE COMUNE

1) Il primo compito del discepolo è quello di ascoltare il Maestro.  
Quanto tempo della mia giornata dedico all'ascolto e alla medita-

- Il primo segno a Cana di Galilea (Gv 2,1-12);
- Maria ai piedi della croce di Gesù (Gv 19,25-27).

Ci sono poi due passi del vangelo di Luca che parlano di Maria, anche se non sono veri e propri racconti:

- La beatitudine di chi ascolta la Parola di Dio (Lc 8,19-21 – *che ha un parallelo con Mt 12,46-50 e con Mc 3,31-35*);
- Il complimento di una donna (Lc 11,27-28)

Tenuto conto di questi pochi passi evangelici, abbiamo scelto di seguire il racconto di Luca perché è il Vangelo che ci accompagnerà in questo anno liturgico, tralasciando i due racconti che si riferiscono alla "Consacrazione a Dio del Figlio primogenito" e il "Ritrovamento del figlio dodicenne al tempio".

In questo libretto – impaginato volutamente come opuscolo per risultare più agile alla consultazione e al trasporto – abbiamo raccolto due serie di riflessioni:

- ⇒ Una "esegetica", più complessa, ma necessaria per comprendere fino in fondo il testo
- ⇒ E una più "pastorale", per far sì che i nostri diventino incontro vivo con la Parola,

con un unico scopo: offrire a voi che guiderete gli incontri la possibilità di gustare in pienezza la ricchezza di questa Parola prima di dividerla insieme con gli altri.

Il Vangelo di Marco, quando riporta la chiamata dei Dodici (3,13-19) annota che Gesù «*li chiamò perché stessero con lui e per mandarli a predicare*». Parlare di vocazione significa, dunque, innanzitutto rispondere all'invito di Gesù a stare con Lui, a lasciarci riempire di Lui per diventare capaci di portarlo agli altri. Proprio come Maria che «*conservava tutte queste cose meditandole nel suo cuore*» (Lc 2,19).

«*Io sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio*» (Fil 1,6.9-11).

## 1° incontro

# LA VOCAZIONE DI MARIA: Aperti a Dio

### DAL VANGELO DI LUCA (Lc 1,26-38)

<sup>26</sup>Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, <sup>27</sup>a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. <sup>28</sup>Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

<sup>29</sup>A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. <sup>30</sup>L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. <sup>31</sup>Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. <sup>32</sup>Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre <sup>33</sup>e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

<sup>34</sup>Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». <sup>35</sup>Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. <sup>36</sup>Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: <sup>37</sup>nulla è impossibile a Dio». <sup>38</sup>Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

### NOTE DI ESEGESI DEL TESTO

Il grande narratore e teologo di Maria è Luca. Per lui Maria è la prima "cristiana", il modello del discepolo.

### IL RACCONTO DELLA VOCAZIONE DI MARIA

Il racconto lucano è un "midrash", cioè una riflessione sapienziale sui fatti storici dell'infanzia di Gesù, frutto della contemplazione pneumatologica post-pasquale. Sia l'annuncio a Zaccaria (Lc 1,5-25) che quella a Maria (Lc 1,26-38) sono descritte secondo il genere letterario biblico degli "annunci di nasci-

### MARIA DONNA DELL'ASCOLTO, SERVA DELLA PAROLA

Maria è donna dell'ascolto, la serva della Parola.

È **vergine della conservazione e meditazione della Parola**: "Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19); "sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51).

È **vergine dell'interrogazione**: "Maria disse all'angelo: «Come è possibile?»" (Lc 1,34); "Figlio, perché ci hai fatto questo?" (Lc 2,48).

È **vergine della non comprensione**: "Ma essi non comprendevano le sue parole" (Lc 2,50); "si stupivano delle cose che si dicevano di lui" (Lc 2,33); "al vederlo restavano stupiti" (Lc 2,48).

È **vergine della lode**: "L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46-47).

È **vergine del silenzio**, che mai compare in prima persona nell'opera evangelizzatrice del Figlio, ma che è centrale al suo Natale, alla sua Morte, alla Pentecoste.

È **vergine della Fede**: "Beata colei che ha creduto all'adempimento della parola del Signore" (Lc 1,45).

È **vergine che si confronta con la Scrittura e con la storia**: si pensi al "Magnificat" (Lc 1,46-55), inno di sapienza biblica e di lettura dei segni dei tempi.

È **vergine della prassi obbediente**: "Avvenga di me come tu hai detto" (Lc 1,38); "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5): è quindi tipo del vero discepolo. La sua grandezza sta proprio non tanto nella sua maternità fisica, quanto nella piena sequela di Dio: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45; cfr 11,27-28; Mt 12,47-49).

È **vergine del martirio per la Parola**, cui subito è profetizzata una spada che trafiggerà l'anima (Lc 2,35), che deve fare esodo verso l'Egitto perché perseguitata dai potenti (Mt 2,14), raminga e profuga, Addolorata sotto la croce dove muore il Figlio (Gv 19,25-27).

Ma soprattutto Maria ci è d'**esempio per una santità del quotidiano**: ci dice infatti il Concilio: "Modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica è la Beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra la vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore" (Apostolicam Actuositatem, n. 4).

### ANNOTAZIONI PASTORALI

Alcuni commentatori – ingiustamente – leggono i due passi proposti alla nostra meditazione quasi come se Gesù volesse prendere le distanze da sua madre: "Io devo fare il mio lavoro e tu il tuo". Anche la risposta di Gesù a sua madre durante le nozze di Cana («Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora» - Gv 2,4) ha indotto qualcuno a pensare la stessa cosa. In verità, in tutti e tre i casi Gesù fa il più bel complimento possibile a sua madre: Maria è la donna che per prima è stata discepola del suo figlio, che ha compreso la sua Parola e

## 4° incontro

# SEGUIRE GESÙ COME MARIA: Maria modello del discepolo

### DAL VANGELO DI LUCA (Lc 8,19-21; 11,27-28)

8.<sup>19</sup>E andarono da lui la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.<sup>20</sup>Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». <sup>21</sup>Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

11.<sup>27</sup>Una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». <sup>28</sup>Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

### NOTE DI ESEGESI DEL TESTO

#### “LA FEDE DIPENDE DALL’ASCOLTO (*akoè*)” (Rm 10,17)

Nell’Antico Testamento la parola ebraica *‘ozen*, orecchio, compare ben 187 volte e, secondo la tradizione di Israele, è già in sé significativa: essa infatti è composta dalla lettera *àlef*, che nell’alfabeto ebraico rappresenta Dio nella sua unicità e nel suo Amore, dalla lettera *zàyin*, iniziale della parola “nutre”, e dalla lettera *nu*, iniziale di *nefesh*, l’anima umana. L’orecchio quindi è l’organo con cui “Dio nutre l’anima umana”: ecco quindi l’importanza dell’ascolto! Dio si rivela, ma chiede ascolto. “Ascolta (*Shema*)”, popolo mio, ti voglio ammonire; Israele, se tu mi ascoltassi!” (Sl 8,9). Il pio ebreo ripete più volte al giorno: “Ascolta, Israele (*Shemà, Israel!*)” (Dt 6,4-9). Gesù, a chi gli chiede qual è “il primo di tutti i comandamenti”, risponde: “Il primo è: «Ascolta, Israele!»” (Mc 12,28-31).

Ascoltare in molte lingue vuol dire insieme udire ed obbedire. La parola greca che indica l’obbedienza, *upakoè*, è formata da *up*, “sotto” e *akoùo*, “ascolto”; anche il latino *ob-audire* (*ob*, “verso”; *audire*, “sentire”), l’italiano “udire - obbedire”, il tedesco *horen - gehorchen* richiamano l’ascolto. Paolo parla della “*upakoè pisteos*” (Rm 1,5), che non è “l’obbedienza alla fede”, come a volte traduciamo, ma l’“obbedienza della fede”, cioè quella fede che si identifica con l’obbedienza.

Salomone è gradito a Dio perché invece di chiedergli potenza e ricchezza gli domanda: “Da’ al tuo servo un cuore capace di ascolto (*lev shomèa*)” (1 Re 3,9): *shomèa* è un participio presente che indica la continuità di un’azione: “un cuore che ascolti sempre”. Il termine discepolo (*limmud*) è una forma passiva del verbo imparare, insegnare (*lamad*): il discepolo è colui che ha la Parola sigillata nel cuore: “Si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli” (Is 8,16).

ta” (Gen 16,11-16; 17,4.15-22; 21,1-3; Gdc 13,2-24). Lo schema è il seguente:

- a) un angelo annuncia la nascita e riferisce un vaticinio sul nascituro;
- b) turbamento del destinatario;
- c) obiezione;
- d) promessa di un segno rassicuratore.

L’annuncio a Maria affonda le sue radici anche:

1. nel modello dei “racconti di vocazione” (Es 3,7-14; 4,1-17; Gdc 6,11-23; Is 6; Ger 1);
2. negli annunci profetici di salvezza a Israele: in tal modo Luca fa di Maria la personificazione del popolo eletto (Lc 1,28; cfr Zc 2,14-15; 9,9-10; Sof 3,14-17; Gl 2,21-27). Maria, con il suo “sì”, è l’Israele obbediente (Es 24,3.7);
3. nei racconti della creazione e del peccato della Genesi: Maria è la nuova Eva che si contrappone alla disobbedienza antica (Gen 3): con Gesù inizierà una nuova creazione, riconciliata con Dio;
4. nel modello apocalittico di Daniele 8-10: la somma dei dati cronologici che scandiscono gli avvenimenti è di 490 giorni: 6 mesi tra l’annuncio a Zaccaria e quella a Maria (Lc 1,26.36), cioè 180 giorni, nove mesi tra l’annuncio a Maria e la nascita di Gesù, cioè 270 giorni, 40 giorni tra il Natale e la presentazione di Gesù al tempio (Lv 12,3), pari alle 70 settimane di giorni di Dn 9,24 dopo le quali il Messia sarebbe entrato nel Tempio per “espiare l’iniquità, portare una giustizia eterna”; 5. nel tema, presente fin dall’Esodo, della nube-Spirito-Presenza di Dio.

### L’ANNUNCIO A MARIA

#### Versetto 28:

a) Maria deve “rallegrarsi” (*Kàire*) perché è l’incarnazione dell’Israele antico, che deve esplodere di gioia perché è giunto il Messia (Zac 2,14-17; 9,9-10; Sof 3,14-20; Gl 2,21-27).

b) Maria è la *kecharitòmene*: **La “graziata”**, la favorita per amore, l’Israele scelto per misericordia (Os 11,1-4; Ez 16,8-14; Os 2,21-28; CdC). *Nuovo Abramo*. «Da questo momento Abramo diventa espressamente il padre di tutti i credenti e Maria, come dirà espressamente Gv 19,25-27, ne diventa la madre» (Bruni).

c) Maria è anche la nuova Eva, la prima delle “madri” di Israele, che nella tradizione rabbinica era bellissima. Se Eva aveva disobbedito a Dio, Maria le si contrappone con il suo “sì” (Lc 1,38).

d) Ma è anche figura della Chiesa, che nasce dall’obbedienza, è fatta bella dallo Spirito, diventa sposa di Cristo.

e) “Il Signore è con te”: Maria è il luogo dove il Verbo stesso ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14).

#### Versetto 31:

Verginità del cuore a cui tutti, sposati e celibi, sono chiamati e dalla quale, trae senso quella fisica.

### Versetto 34:

a) Secondo numerosi esegeti, soprattutto cattolici, Maria aveva intenzione di restare vergine, nonostante il suo fidanzamento con Giuseppe.

b) Altri affermano che il senso dell'obiezione riguarda la sua situazione di fidanzata, quando i rapporti matrimoniali erano considerati sconvenienti, anche se non illegittimi.

c) Secondo altri l'obiezione di Maria costituisce semplicemente un elemento redazionale, previsto negli schemi degli annunci.

### Versetto 35a:

In Maria si incarna la Presenza – Shekinah di Dio. C'è assonanza tra il verbo greco *episkiazēin* (= adombrare) e l'ebraico *shakàn*. Da questo deriva anche il termine rabbinico Shekinàh, usato al posto del nome di Dio (cfr Lc 9,34).

### Versetto 38:

Maria è la “schiava di IHWH” (Lc 1,38: non la “serva”), cioè la madre dello Schiavo (*ebed*) di IHWH trafitto per i nostri peccati (Is 53,5): anche a lei una spada trafiggerà l'anima (Lc 2,35). Il verbo greco tradotto con “avvenga” (*gnoito*) è un ottativo, cioè una forma che esprime un desiderio ed una gioia.

## ANNOTAZIONI PASTORALI

Il testo con cui ci confrontiamo in questo incontro è conosciutissimo perché viene letto in più occasioni liturgiche nelle feste mariane: per questo motivo rischia di essere un brano sul quale ci confrontiamo poco perché ... “tanto conosciamo già come finisce la storia!”.

Vale la pena, però, soffermarsi su alcuni aspetti non proprio secondari del racconto di Luca.

1) La scena descritta dal Vangelo si svolge **in una casa**. La casa è il luogo degli affetti familiari, della vita quotidiana; al contrario, il tempio è il luogo dove si prega Dio con tutta la solennità del caso, un luogo “sacro”, nel senso di “appartato” dal resto della vita.

2) Dio entra nella storia di una **“giovane donna”** (*il termine “vergine” può essere inteso sia come giovane che come donna appena sposata - BJ*). Profondamente vera nelle sue emozioni, reale e concreta nella sua umanità, la sua vita quotidiana è quella di **una donna comune**, di umili origini, come tale profondamente inserita nel contesto storico e sociale in cui è vissuta. La sua esistenza è scandita da azioni ordinarie, visite ai parenti, pellegrinaggi, il fidanzamento e il matrimonio con Giuseppe, il suo “sogno”. Poiché il patto coniugale è già stato firmato, me la immagino mentre si preoccupa del tran tran quotidiano della vita familiare (andare alla fonte a prendere l'acqua ... raccogliere la legna per il fuoco ... riordinare la casa ... preparare il cibo per la famiglia ...) e nello stesso tempo intenta a preparare il corredo per il futuro matrimonio. Immaginarla di-

- 2) Come trasmetto la fede al mio coniuge, ai miei figli, nipoti, parenti, conoscenti?
- 3) Cerco solo la gloria del mondo, oppure mi lascio coinvolgere dai poveri e dai sofferenti che incontro?

## ANNOTAZIONI PASTORALI

1) **Dio dona al mondo Gesù, suo Figlio, e Maria lo presenta al mondo in quel piccolo batuffolo di carne che tiene tra le braccia.** L'Onnipotente si fa piccolo, colui che tutti arricchisce si fa povero, colui che non ha bisogno di niente e di nessuno si fa bisognoso di tutto e di tutti. Un bambino suscita sempre tenerezza in coloro che lo incontrano; anche Gesù suscita tenerezza, tanto più che è appena nato, ma – presentandolo al mondo – Maria non chiede di rallegrarsi con lei per questa nascita, bensì di accoglierlo.

2) **Gesù è nato per tutti gli uomini, ma non tutti lo sanno accogliere.** Alla grotta di Betlemme non arrivano i potenti del tempo, la gente ricca, la gente per bene che rispettava in pieno la legge del Signore, ma dei poveri pastori che erano considerati degli scomunicati perché non potevano – per forza di cose – osservare il riposo del sabato e recarsi in sinagoga a pregare. Non che non fossero buoni e pii – probabilmente pregavano anche loro come tutti gli altri! – ma la Legge del Signore è Legge e va rispettata “in toto”.

3) **I pastori si muovono per andare a Betlemme** certamente perché incuriositi dagli strani fenomeni che si sono verificati del cielo, ma soprattutto perché nella loro semplicità hanno saputo riconoscere in quegli avvenimenti e in quella voce la voce stessa di Dio che li chiamava a mettersi in cammino.

4) **Mettersi in cammino:** la fede è movimento, la vocazione è movimento; non si può percepire la voce di Dio e la voce dei fratelli che chiamano se non si è disposti a perdere qualcuna delle proprie sicurezze e a mettersi in viaggio. «*Non si scoprono nuove terre se non si accetta di perdere di vista per molto tempo la terraferma*» (André Gide).

5) Mi piace immaginare la **fiesta dei pastori**: ognuno avrà portato qualcosa con sé da offrire al bambino appena nato il quale, però ... non sapeva che cosa farsene! Forse servivano a Giuseppe e Maria, stanchi del viaggio, probabilmente affamati, ma non certo a Gesù. Mi piace pensare che – deposti i loro doni – abbiamo organizzato una sorta di festa improvvisata che si è unita alla festa degli angeli in cielo per lodare la benevolenza di Dio Padre.

### PER LA RIFLESSIONE COMUNE

1) Dio ha bisogno di noi, delle nostre braccia, delle nostre mani, delle nostre labbra ... per essere conosciuto da tutti: mi capita qualche volta di intavolare discorsi religiosi con le persone che frequento?

versamente, pensarla – come è stato fatto! – rinchiusa in un tempio a pregare o pensare al suo giovane sposo come un vecchietto per rispettare la sua verginità ... è tradire la storia, falsare il progetto di Dio! «*Dio che ti ha creato senza di te* – scrive sant'Agostino – *non può salvarti senza di te*» (Sermo CLXIX,13): solo un uomo, una donna pienamente tale, consapevole e responsabile, può permettere a Dio di realizzare la sua salvezza e quella dell'umanità!

3) Maria è certamente una “**donna di preghiera**”: ella cerca – attraverso la preghiera – di penetrare nel mistero del cuore di Dio. È una annotazione importante: da sempre la conservazione della fede nelle nostre famiglie è avvenuta attraverso la testimonianza delle donne, delle madri: sono generalmente esse che, dopo aver dato alla luce una nuova vita attraverso il parto, conducono pian piano i figli alla fede e all'incontro con Gesù nella preghiera.

4) Maria è una “**donna di fede**”: accoglie il progetto misterioso del Padre e lo fa suo. “*Ella, piena di fede, concepì Cristo prima nel cuore che nel grembo*” (S. Agostino, Sermo CCXV,4) **Prima di generare il Figlio, Maria ha accolto la Parola di Dio**; prima c'è stata la fede nel cuore e poi il Figlio. “*La Vergine Maria partorì credendo quel che concepì credendo*” (S. Agostino, ib). Proprio per questo ella è disposta a mettere in discussione i suoi progetti. Quando l'angelo fa quella proposta umanamente senza senso (“*non conosco uomo*”, cioè: “*non ho ancora avuto rapporti sessuali con un uomo*”), dopo un primo momento di turbamento, Maria decide liberamente di lasciar fare a Dio, si affida a Lui con tutta se stessa, senza riserve, come la schiava si affida in tutto alle mani della sua padrona [cf. Sal 123(122)], sapendo che quello che gli viene proposto è il meglio per lei.

**Discernimento e vocazione:** sono le due parole chiave dell'Ultimo Sinodo dei Vescovi e della lettera pastorale dell'Arcivescovo.

Maria ha saputo discernere tra le tante voci del mondo non quella più semplice, non quella più carica di sogni, ma la voce di Dio che l'ha chiamata a donare al mondo il suo Figlio Gesù nell'umiltà della sua condizione di donna semplice e umile.

### PER LA RIFLESSIONE COMUNE

- 1) Il nostro Dio è Colui che chiama. La prima chiamata è quella di generare dentro di me il Signore Gesù. Sono davvero disponibile ad accogliere Gesù nella mia vita?
- 2) Se rileggo la storia della mia vita, sono capace di scoprire in essa un disegno amorevole di Dio che si realizza attraverso la mia storia?
- 3) Dio mi chiama ad essere suo collaboratore: ne sono convinto? Mi sento “pieno di gioia” per essere amato teneramente?

## 2° incontro

# L'INCONTRO DI DUE MADRI: Aperti ai fratelli

### DAL VANGELO DI LUCA (Lc 1,39-45.56)

<sup>39</sup>Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. <sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

<sup>56</sup>Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

### NOTE DI ESEGESI DEL TESTO

#### Maria, arca dell'alleanza, in viaggio missionario e diaconale (Lc 1,35-45)

Maria è la nuova arca dell'alleanza; come per l'antica arca:

- a) di fronte ad essa ci si sente indegni (Lc 1,43; cfr 2 Sam 6,9);
- b) resta tre mesi (Lc 1,56 → 2 Sam 6,11);
- c) davanti a lei si danza (Lc 1,44 → 2 Sam 6,14.16);
- d) di fronte a lei esplose la lode (Lc 1,42 → 1 Cr 15,28; 16,4; 2 Cr 5,13);
- e) resta nascosta per la fine dei tempi (2 Mac 2,4-8 → Ap 11,19): da tale riflessione nascerà il dogma dell'Assunzione.

Il viaggio di Maria è missionario (Lc 1,39->10,4; 1,40-> 10,5) e diaconale (Lc 1,38).

### ANNOTAZIONI PASTORALI

1) Maria è la “**donna del cammino**”: un angelo le ha appena svelato il progetto di Dio e lei non riesce a stare ferma, si mette in cammino, “in fretta”, verso la montagna. Il cammino per il popolo di Israele è davvero un'esperienza particolare: ogni anno, per tre volte, si va in pellegrinaggio a Gerusalemme, al Tempio, al luogo della presenza di Dio per lodarlo, ringraziarlo, benedirlo, invocare il suo perdono e la sua protezione. Il cammino ricorda i quaranta anni di marcia nel deserto per arrivare alla terra dei padri; anche Elia aveva camminato quaran-

parte della caverna, dove alloggiava la famiglia di Giuseppe, adibita a ricovero per gli uomini e non per gli animali;

d) Il Natale in Luca è subito collegato alla Pasqua: Maria “avvolse in fasce e depose in una mangiatoia” Gesù (Lc 2,7), come Giuseppe d'Arimatea “avvolse in un lenzuolo e depose in una tomba” (Lc 23,53) il corpo del crocifisso; a Betlemme sono gli “impuri” pastori i primi testimoni della nascita di Gesù (Lc 2,8-20), a Gerusalemme saranno le “impure” donne le prime testimoni della sua resurrezione (Lc 23,55-24,10); in entrambi gli eventi, ci sono angeli a dare un senso al mistero (Lc 2,9-14; 24,4-7).

### MARIA, MADRE DI DIO

Maria è la *Theotokòs, Dei Genetrix*, Madre di Dio: questi termini, sanciti a Efeso nel 431, sono biblici. È lei che, tramite lo Spirito (1,35), nella sua carne verginale (1,27), concepisce il Figlio dell'Altissimo (1,32), dato alla luce come figlio primogenito (2,7). Ella è santa perché è stata assunta dallo Spirito Santo: la sua maternità divina la pone in contatto diretto con Dio Spirito Santo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua nube la potenza dell'Altissimo” (Lc 1,35): lo Spirito Santo si personalizza in Maria. La stessa maternità di Maria, quindi, costituisce già in se stessa un evento di salvezza e di divinizzazione, e non è solo strumentale alla nascita del Figlio. “Colui che nascerà sarà dunque (*dià kai*) santo e chiamato Figlio di Dio”: Maria non è solo un tempio vuoto in cui arriva la Presenza di Dio, ma “Maria fu predestinata fin da tutta l'eternità a essere l'abitazione dello Spirito che per mezzo di lei e in lei avrebbe cominciato la creazione rinnovata... Essa fu creata nello Spirito in modo che possiede una connaturalità eterna con lui... Se diciamo che Maria sarebbe stata assunta dallo Spirito, che lo Spirito avrebbe preso forma storica in lei, possiamo allora dire che lo Spirito Santo è la madre divina dell'uomo Gesù” (L. Boff)! La *Theotokòs* rimanda al progetto creazionale: in Maria, tramite lo Spirito, è forgiato il nuovo Adamo, colui di cui si dirà: “Ecco l'uomo” (Gv 19,5), il primogenito di tutto il creato: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e in vista di lui” (Gv 1,3). Nel suo grembo avviene uno scambio di natura: Dio dona al Verbo quella umana e a quella umana la vita divina.

In Maria Madre il Verbo rivelò appieno la sua *kènosis* (Fil 2,6-8), il suo svuotarsi, facendosi bambino nudo, inerme, indigente, debole, bisognoso di cure, sottomesso (Lc 2,51).

Anche in questo Maria è immagine della Chiesa, nel cui grembo si fa presente il Cristo perché sia offerto al mondo, così come la Vergine lo offrì a Elisabetta, ai pastori, a Simeone, ad Anna. Alla Chiesa, Maria dà poi lezione di come presentare Dio: in segni di povertà, nella condivisione dell'ultimo posto, nella scelta dei semplici, rifuggendo ogni forma di potere, di ricchezza, di presunzione.

Il Signore non ci parla solo per la nostra consolazione, o per salvarci l'anima. Siamo chiamati per chiamare, evangelizzati per evangelizzare, consolati per consolare (2 Cor 1,4). L'essere missionari è costitutivo di ogni vocazione.

### 3° incontro

## L'INCONTRO CON I PASTORI: Donare Gesù al mondo

#### DAL VANGELO DI LUCA (Lc 1,39-45.56)

<sup>8</sup>C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. <sup>9</sup>Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, <sup>10</sup>ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: <sup>11</sup>oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. <sup>12</sup>Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». <sup>13</sup>E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

<sup>14</sup>«Gloria a Dio nel più alto dei cieli  
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

<sup>15</sup>Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». <sup>16</sup>Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. <sup>17</sup>E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. <sup>18</sup>Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. <sup>19</sup>Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. <sup>20</sup>I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

#### NOTE DI ESEGESI DEL TESTO

##### LA NASCITA DI GESÙ

In questo racconto Luca (Lc 1,1-20) sintetizza il messaggio di tutto il Vangelo:

a) la vera umanità di Gesù: Luca usa termini “crudi”: *brèphos* (Lc 2,12.16), che indica il feto da partorire o appena partorito, e *gennòmenon* (Lc 1,35), che designa il feto nel grembo materno;

b) La divinità di Gesù: l'annuncio ai pastori (Lc 2,9-13) è un vero annuncio pasquale;

c) La scelta dei poveri: Gesù nasce con i poveri del suo tempo, “deposto in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nel «katalyma»” (Lc 2,7), cioè la

ta giorni e quaranta notti sostenuto soltanto dalla forza di un pane per giungere al monte di Dio (cf 1Re 19,8). Mettersi in cammino significa non tenere gelosamente per sé le grandi opere di Dio, ma sentire il desiderio di comunicarle anche agli altri.

2) Maria è la “**donna della gioia**”. Davvero si è “rallegrata” per l'annuncio dell'angelo ed ora sente l'esigenza di condividere questa gioia con qualcuno, anzi, meglio, con Elisabetta, la sua anziana parente che sta aspettando anche lei un figlio ed è giunta al sesto mese. Non si reca da Elisabetta per controllare la veridicità della promessa dell'angelo: non ha chiesto lei un segno – come aveva fatto Zaccaria nel tempio – ma gli è stato dato dal messaggero di Dio; vuole essere la prima a rallegrarsi con Elisabetta per il dono di grazia che entrambe hanno ricevuto dal Signore. La sua gioia è contagiosa: tutto il racconto ne è intriso tanto che addirittura il bambino che Elisabetta portava in grembo «si mise a saltare e a rallegrarsi». Chi si lascia toccare da Dio, chi si lascia abitare dalla sua presenza non può che sperimentare la gioia e contagiarla agli altri.

3) L'incontro delle due madri avviene prima attraverso dei “**gesti**” e solo in seguito le due madri si lasciano andare alle confidenze. «*Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta*»: a differenza del momento dell'annunciazione in cui l'angelo saluta Maria con una parola («*Ti saluto, Maria, piena di Grazia*»), in questo incontro le donne si salutano presumibilmente con un abbraccio (come rappresentano l'incontro le tante opere d'arte e icone della Visitazione). La gestualità è importante: noi non siamo fatti solo di testa e di cuore, ma anche di corpo e, proprio attraverso il corpo, manifestiamo quello che abbiamo pensato e l'amore che proviamo verso una persona.

4) Maria è la “**benedetta tra tutte le donne**” non tanto perché è la «*Madre del Signore*», quanto piuttosto perché «*ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto*». Quante volte, pensando a Maria ci siamo detti che noi siamo diversi da lei, perché lei è stata la privilegiata, perché Dio le ha aperto tutte le porte e l'ha ricolmata di grazia! Eppure Elisabetta – come la Chiesa – riconosce la grandezza di Maria non tanto nell'essere madre, quanto nell'essere discepola per aver creduto alla parole che le erano state dette. Il Vangelo di Giovanni si conclude con un'ultima beatitudine in risposta all'incredulo Tommaso: «*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*» (Gv 20,29). Siamo beati come Maria se crediamo davvero nella parola del Signore.

5) Maria è la “**donna del servizio**”. Gli ultimi tre mesi di gravidanza sono i più difficili, soprattutto per una donna in età avanzata: Maria non se ne sta con le mani in mano ad auto compiacersi del dono ricevuto, ma si mette a servizio della sua anziana cugina per tre mesi, cioè fino a parto avvenuto, perché Elisabetta possa avere qualcuno vicino in questo momento.

Chi ha accolto il Signore nel suo cuore non può che condividere la sua gioia e sente la necessità di portarlo di persona a qualcuno, di farlo nascere anche nel cuore degli altri, innanzitutto tra coloro che gli sono più vicini.

Dio ci chiama a condividere la gioia della sua presenza in noi attraverso il servizio ai fratelli.

### PER LA RIFLESSIONE COMUNE

- 1) “La gloria di Dio è l’uomo vivente, ma la vita dell’uomo è la visione di Dio” (S. Ireneo): la mia vita è un inno di lode a Dio per tutto ciò che Egli ha fatto per me?
- 2) La mia persona, quello che io sono, è capace di portare la gioia nel cuore degli altri? Che cosa possiamo fare per renderci “amabili” agli occhi degli altri?
- 3) Sappiamo guardare agli altri con occhi sereni, senza pregiudizi, disponibili ad accogliere quanto di bello e di buono l’altro mi può donare?

Come **PREGHIERA DI CONCLUSIONE** viene proposto il “Magnificat”. Di seguito alcune note esegetiche per comprendere il testo.

### IL MAGNIFICAT: Maria, la povera di IHWH, radicata nella Scrittura, modello di lode (Lc 1,46-55)

Il “Magnificat” di Maria (Lc 1,46-55) è un collage di frasi veterotestamentarie.

- a) Maria, donna di fede radicata nelle Scritture, legge alla loro luce la sua vicenda.
- b) Maria è esempio di lode, come Maria sorella di Aronne (Es 15), Anna (1Sam 2,1), Abacuc (Ab 3,18), Isaia (Is 61,10), lode che parte dalla *zikkaròn*, memoria benedicente.
- c) Maria è la povera di IHWH che ricorda, con un duro inno “classista”, che Dio sceglie i poveri e gli ultimi e condanna i ricchi e i potenti, in sintonia con Anna (1 Sam 2,8), Ezechiele (Ez 21,31), Giobbe (Gb 12,19), Siracide (Sir 10,14-15) e i Salmi (Sl 113,7).

### CANTO NATALIZIO E PASQUALE

Il canto di Maria è memoria degli eventi passati, celebrazione attuale della definitiva salvezza operata da Cristo, profezia di un futuro in cui la vittoria di Dio trionferà sul mondo.

#### SINTESI TRA FEDE E VITA

Bisogna interpretare l’inno *alla luce dell’Esodo* per rilevarne la dimensione etico – sociale e storica, che riguarda soprattutto Israele, e *alla luce della Pasqua* per rilevare la dimensione escatologica della liberazione messianica, che

riguarda soprattutto la Chiesa. La dimensione sociale del Magnificat non può essere quindi sottaciuta e la Chiesa deve riscoprirlo se vuole fare un discorso evangelico sui poveri e sugli oppressi.

#### ORIGINE LETTERARIA DEL MAGNIFICAT

L’ipotesi più probabile è che, a partire da qualche frase di lode detta da Maria stessa nella Visitazione, la primitiva Chiesa giudeo – cristiana, forse anche una comunità di *anawim*, di “poveri” convertiti, avrebbe ampliato questa breve dossologia in un Salmo vero e proprio, che cantava le meraviglie compiute da Dio in Gesù Cristo e che lo ringraziava per la salvezza manifestata nell’evento della resurrezione.

#### STRUTTURA DEL MAGNIFICAT E OTTICA DI LETTURA

Il Magnificat può essere suddiviso in tre parti (Dupont):

*Discorso spirituale – religioso* (vv. 46 – 50, da: “L’anima mia...” a “quelli che lo temono”). Questa parte è incentrata sulla serva (*doúlee*), e canta il Potente (*Dynatós*) che ha fatto grandi cose (*megála*) in favore della Vergine. Domina qui la misericordia di Dio (*élios*).

*Discorso politico – religioso* (vv. 51-53, da: “ha spiegato la potenza...” fino a “mani vuote i ricchi”). Questa parte è centrata sugli umili (*tapeinós*) e parla dei prepotenti (*dynástas*) contro i quali Dio ha fatto prodezze, rovesciandoli dai troni (*katheílen*). Domina qui la potenza di Dio (*krátos*).

*Discorso etnico – religioso* (vv. 54-55, da: “ha soccorso” fino a “sua discendenza per sempre”). La parte centrale del canto è costituita dai vv. 50 – 53 ed è costituita da tre antitesi: contrapposizione tra i *superbi* che saranno dispersi da Dio e i *timorati* di lui, verso i quali egli stende invece la sua misericordia; tra i *potenti* che saranno rovesciati e gli *umili* che saranno innalzati; tra i *ricchi* che saranno svuotati e gli *affamati* che saranno invece ricolmati. Questa parte centrale è preceduta dalla prima parte dominata dalla figura di Maria ed è seguita dalla terza parte che pone in rilievo la figura di Israele. Le due figure, la prima e l’ultima, si incontrano in quanto sia Maria che Israele sono “servi del Signore”.